

Grzegorz W. Kolodko

Sommario

La transizione al mercato: gradualismo o radicalismo?

Ad alcuni anni di distanza dall'avvio delle riforme strutturali dell'economia nell'Europa Centro-Orientale e nella ex-Unione Sovietica il dibattito sulle modalità con cui condurle è ancora acceso. Al centro del dibattito rimane il dilemma fra gradualismo e radicalismo. Purtroppo molti Paesi hanno optato per intraprendere il loro processo di trasformazione con un approccio radicale, che ha prodotto, in molti casi, una riduzione del Prodotto Interno Lordo (PIL) e, di conseguenza, una sostanziale riduzione negli standard di vita. Nel 2004 molti Paesi non hanno ancora recuperato i livelli di reddito del 1989. La trasformazione, tuttavia, nel suo significato letterale è un processo graduale, che consiste di tre elementi: liberalizzazione e stabilizzazione, creazione di nuove istituzioni, ristrutturazione macroeconomica. Il completamento di queste tre fasi richiede tempo, in particolare perché richiede la creazione delle istituzioni e la ristrutturazione macroeconomica. La Polonia, sebbene abbia inutilmente sofferto una riduzione del PIL all'inizio del processo, ha recuperato in tempi relativamente rapidi. Il percorso di riforma del sistema economico nel paese può essere suddivisa in quattro periodi: "shock senza terapia" (1989-1993), "strategia per la Polonia" (1994-1997), "eccessivo raffreddamento" (1998-2001) e, dal 2002 ad oggi, un periodo di "crescita accelerata". Durante la realizzazione della "Strategia per la Polonia" il paese è cresciuto del 28% in termini di ricchezza pro capite, e la disoccupazione è diminuita dal 17% al 10%. I risultati dipendono anche dalle politiche di sviluppo di lungo periodo, come dimostra l'esperienza cinese.